CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I risultati del concorso n. 16

Al concorso n. 16 che poneva la domanda: « Nel prossimo turno di serie « A » vincerà il Napoli? » e che si riferiva a domenica 27 gennaio hanno partecipato 9327 lettori. Di essi 5388 hanno risposto esattamente « sì ». La sorte ha favorito nell'ordine: 1) Mario URBANI (via Salomone, 41 - ROMA) che vince una fonovaligia; 2) Luciano FABRIZZI (CONTIGNANO FOCE - Prati - SIENA) che vinge un trasistor; 3) Antonio SOLDATO (via Solito, 12 - TARANTO) che vince un macinacaffè frullatore elettrico. I premi saranno inviati al domicilio dei vincitori. Ai 5388 lettori che hanno inviato la risposta esatta è stato attribuito un punto in caissifica.

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

1 fonovaligia

1 radio a transistor

1 macinacaffè e frullatore elettrico

offerti dalla « Società r. l. C.I.R.T. » - via XXVII Aprile, 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso, che si concluderà con il campionato di serie A. Al termine i primi trenta in graduatoria riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Acquistate l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollatelo su una cartolina postale e spditelo entro il sabato di ciascuna settimana. (In caso di contestazione farà fede il timbro postale).

CONCORSO A PREMI — l'Unità sport — N. 18 — 10-2-1963

DOMANDA: Quanti goal segneranno complessivamente Inter, Juve, Fiorentina e Bologna nel prossimo turno di serie « A »?

RISPOSTA: . . . . . .

NOME E COGNOME . . . . . .

INDIRIZZO . . . . . .

(Spedire a l'Unità via dei Taurini 19 - Roma)

La Fiorentina perde col Milan (1-0) per una svista arbitrale

Solo l'arbitro non ha visto il goal viola!

Per i rossoneri aveva segnato Altafini - Il goal non convalidato era stato di Petris

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Rimbaldo; Hamrin, Marchesi, Petris, Seminario, Canella.

MILAN: Ghezzi; Trebbi, Radice; Benitez, Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: Altafini al 13' del primo tempo.

NOTE: Giornata fredda, cielo coperto, terreno pesante. Calci d'angolo 7 a 3 per la Fiorentina. Spettatori: 30 mila circa per un incasso pari a 24 milioni di lire. Ammoniti Rimbaldo, Trebbi e Benitez che, al 28' della ripresa, è stato espulso.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10

Ventitreesimo minuto del primo tempo. Il Milan sta conducendo per una rete realizzata di testa dal redivivo Altafini. I giocatori della Fiorentina, anziché abbattersi hanno preso d'assalto la super affollata area di rigore milanese. Hamrin dalla destra del campo centra all'indietro a Marchesi, mezzala di ripiego, che è pronto a sparare in rete: Ghezzi intuisce e di pugno respinge corto proprio sui piedi dell'accorrente Petris che, colpendo con forza, manda la sfera ad insaccarsi. Il pallone varca la fatidica linea di porta e torna in campo.

Per la Fiorentina è il pareggio. Questo è quanto abbiamo visto ed hanno visto la maggioranza dei presenti sugli spalti del Comunale. Uno solo, l'arbitro, il signor De Marchi di Pordenone, e in un secondo tempo anche il segnalinee e tutti i componenti la comitiva rossonera del Milan, negano che il pallone abbia varcato la soglia di Ghezzi. Quello che è successo quando l'arbitro ha fatto cenno di proseguire il gioco ve lo potete immaginare: i calciatori viola hanno accerchiato il direttore di gara. Sarti, capitano dei fiorentini, ha lasciato la porta ed ha affrontato l'arbitro chiedendo di spiegare la decisione presa e di interpellare il segnalinee. De Marchi non solo non ha voluto rispondere, ma non ha neppure chiesto la collaborazione del giudice di linea.

Da questo momento la partita è praticamente finita anche perchè l'arbitro — e in questo sta la dimostrazione della consapevolezza soggettiva dell'errore commesso — ha perso completamente la padronanza, infilando svarioni clamorosi e danneggiando quindi non solo le due squadre, ma anche il « match » che era iniziato in modo abbastanza promettente. Le squadre, infatti, non avevano problemi di classifica, erano scese in campo praticando un gioco aperto e offrendo il loro miglior repertorio sia individuale che collettivo.

Ad avvalorare la nostra tesi sta il negato rigore al 33', quando cioè Castelletti, in piena area viola, ha atterrato Altafini diretto verso Sarti. Il signor De Marchi ha trovato il comodo, anche se puerile ripiego di concedere alla squadra milanese un calcio di punizione dal limite.

Ed ora torniamo alla cronaca di questa partita; una cronaca dalle dimensioni ridotte in quanto i viola che al goal di Altafini (segnato sul filo del fuorigioco) avevano avuto la forza di reagire, dopo la rete negata hanno perso la calma proseguendo il match senza un filo conduttore. Per suo conto — e qui sta la forza del Milan — gli uomini di Rocco e di Viani anzichè « rischiare » hanno sempre attuato un gioco molto coperto, richiamando indietro la mezzala Sani e l'estrema destra Pivatelli, lasciando alle tre punte Altafini — che ha giocato nel ruolo di ala — Rivera e Mora il compito di mettere in serio pericolo la difesa viola rimasta scoperta nel tentativo di creare i presupposti per raggiungere il pareggio.

A questo punto ci si potrebbe chiedere anche come sarebbe finita la partita se il signor De Marchi non avesse commesso il grossolano errore; errore che il direttore di gara ha cercato di riparare negando un rigore al Milan ed espellendo dal campo il sudamericano Benitez. A nostro avviso, stando ai primo 20 minuti di gioco, il match era aperto a qualsiasi risultato, in quanto sia il Milan che la Fiorentina avevano dimostrato di essere in ottima condizione.

Infatti, la Fiorentina, pur essendo scesa in campo priva di Dell'Angelo e di Milani, era apparsa più vivace del solito, mentre il Milan aveva fatto subito comprendere che avrebbe puntato ad una divisione della posta in palio, avendo dato ordine a Benitez di non perdere di vista Seminario a Trapattoni di seguire Petris ed a Radice di controllare Hamrin, permettendo così a Maldini di giocare libero da impegni.

In campo viola, l'uomo libero era Gonfiantini, coadiuvato da Rimbaldo, che aveva ricevuto l'ordine di affrontare Sani e Pivatelli, quando questi si sganciavano dalle retrovie. Malatrasi, dopo la bella prova offerta a Torino contro Sivori, si è messo alle calcagna di Rivera, mentre Castelletti e Robotti se la dovevano vedere rispettivamente con Altafini e Mora. Con questo schieramento le squadre hanno giocato fino a quando l'arbitro (28' della ripresa) non ha rimandato negli spogliatoi il focoso Benitez, reo di aver atterrato due volte il suo eterno antagonista Seminario, che a nostro parere, pur risultando fra i migliori in campo, per voler misurarsi con la mediana rossonera, ha perso un po' di vista il gioco collettivo.

Infatti Seminario che, con Petris, è stato l'attaccante più pericoloso, per voler dimostrare di non temere Benitez, ha rallentato il gioco — ed oggi bisognava essere più svelti — sprecando una infinità di energie.

Sia ben chiaro però che non vogliamo buttar la croce addosso a nessuno: Seminario, dopo aver fatto alcuni passaggi di rilievo, è stato l'autore anche di un poderoso tiro (40' della ripresa) che l'anziano ma sempre in gamba Ghezzi, ha miracolosamente parato sfoggiando un intuito eccezionale.

Petris, autore della rete del pareggio, che si è visto respingere un pallone dalla traversa (e questa volta Ghezzi non ce l'avrebbe fatta) è stato anche questa volta l'elemento più positivo della compagine gigliata.

Loris Ciullini

MILAN-FIORENTINA 1-0 — Sfortunatissimi i viola: l'arbitro non ha visto il goal di Petris e Sarti si è fatto battere ingenuamente dal goal di Altafini (come dimostra chiaramente la telefoto)

l'eroe della domenica

GLI ARBITRI

« Sbaglia il prete sull'altare... », dice un vecchio lapidario proverbio, popolaresca traduzione dell'*« errare humanum »*. Sbagliare è cosa umana, anzi tanto connaturata all'uomo da non lasciare sicuro ed esente da errore nemmeno il più iperbolicamente protetto degli uomini; anzi uno, per chi ci crede s'intende, addirittura investito, in quella sua funzione, di poteri soprannaturali. Ma tutta la saggezza dei millenni e di cumuli d'esperienza alti come la più alta montagna della terra svanisce davanti a un piccolo figlio di donna, piccolissimo nell'immensità degli stadi domenicali: lui no, lui l'arbitro non sbaglia mai.

E' la più paradossale di tutte le condizioni, davvero. Una dittatura spietata, anche se brevissima. Dura un'ora e mezzo, appena: ma in quei novanta minuti l'omino nero può fare e disfare quanto gli piace: comanda lui, e chi lo contraddice lì per lì, se non ci sta più che attento, rischia d'essere cacciato via in malissimo modo o magari di giocarsi tutta la carriera, come capitò una volta al grande Cappello.

Questo campionato, forse più di tutti i tanti che l'hanno preceduto, risulta quasi dominato dagli arbitri. Dai loro arbitri, dalle loro sviste, dalle loro cocciutaggini, dalle loro negazioni dispettose della evidenza. Chissà quanto ci godono!

Qualche settimana fa un arbitro non vide nulla di un gigantesco pugilato post-partita, a Modena (Modena-Inter); più tardi il romanzesco lancio d'una bottiglietta, avallato dall'arbitro (credo) nel senso che più faceva comodo a una squadra, decideva un risultato i rigori sbagliati non si contano; le espulsioni a vanvera pure. Nemmeno il freddo e scientifico giudizio della televisione gli basta. Quest'anno poi c'è una persistenza che ha perfino l'aria di una sfida. Questa categoria particolarissima, formata di piccolo-borghesi collerici e nevroticamente turbati dalla magica trasformazione settimanale da impiegatucci a demiurghi, ha proprio l'aria di reagire alle lamentele e alle critiche, mai vivaci come di questi tempi, con un impulso irresistibile a far peggio che può.

Va bene, il goal annullato alla Fiorentina contro il Milan, che per tutti era regolare meno che per il signor De Marchi, non avrebbe cambiato un bel niente nelle sorti finali della classifica principale. Né quelli annullati a Jonsson e a Orlando (a Napoli e a Genova) per la Roma. E' vero, anche, che in linea di massima tutti questi errori impunibili (e impuniti) si compensano; ma che la gente ci resti male, è un fatto.

Ed è un altro, che non sembra facile risolvere il problema. Nel campionato italiano le regole sono stranamente immutabili: sono sempre le stesse dai tempi dilettantistici della Pro Vercelli al super-professionismo odierno. Non chiedetemi un parere. Non ce l'ho. Anzi sotto sotto, perdonatemi, ma gli arbitri mi divertono proprio per la sproporzione umoristica, che si portano appresso ogni domenica, tra le loro capacità e la loro effimera « grandezza ». Ma sì, con quei gesti impettiti e quelle arie gloriose, anche essi ci aiutano a passare pomeriggi eccitati e imprevedibili. Chissà, forse è meglio così!

Puck

De Marchi

continuazioni

Lazio

avanti non sapevano cavare dal proprio repertorio né una azione, né un tiro degno di questo nome. Poi, all'improvviso, il goal su un pallino fortunoso di Traspedini: gli ospiti, tuttavia, non recedevano dal loro schieramento.

Soltanto all'inizio della ripresa subita la seconda rete, abbandonavano ogni cautela e si spingevano in avanti: appariva allora evidente l'errore di non aver prima osato: un goal sia pure su rigore, una traversa e qualche altro pericolo corso da Rigamonti, sono la testimonianza di quanto affermiamo. Occorre tenere presente inoltre che la difesa monzese era oggi molto in palla, e che Moschino, che ala non è, pur con la migliore volontà di questo mondo, non poteva dare un apporto decisivo ad una manovra che per essere efficace, aveva bisogno di scatto e decisione soprattutto in area.

Diciamo questo, si badi bene, indipendentemente dal risultato numerico, perché, se anche fosse finito in rete il pallone calciato da Gasperi, non avrebbe cambiato molto la situazione; la situazione cioè di una squadra, ricca di grossi nomi, dotata di un buon lotto di riserve, che ciononostante non riesce ad esprimere in continuità un gioco di un livello accettabile.

Qualcuno ha voluto attribuire le indecisioni dei biancoazzurri ad una eccessiva durezza dei monzesi: ed in effetti oggi il Simmenthal, ha giocato con una animosità fuori dal comune, non sconfinando mai tuttavia nell'illecito: ma non ci sembra una scusa sufficientemente plausibile, sia perché fra i laziali ci sono uomini come Zanetti, Garbuglia e via dicendo, che la cedono a pochi in fatto di grinta, sia perché se così fosse in effetti tanto varrebbe abbandonare fin d'ora ambizioni e progetti.

La serie B, si sa, è quello che è e richiede un tipo di gioco tutto particolare. Certo, andando avanti di questo passo, le speranze di una promozione si ridurranno al lumicino. Ma pensiamo che Lorenzo, con gli uomini a disposizione, riuscirà a dare un volto alla squadra; perché oggi la Lazio, almeno quella vista a Monza, non è né carne né pesce, ammassandosi confusamente in fase difensiva e sbilanciandosi troppo in avanti quando si tratta di recuperare. Né Governato con il suo fisico, potrà reggere in eterno ad ovviare nei limiti del possibile a tali scompensi.

Il Monza ha svolto il suo solito gioco basato sulla difesa stretta e sul veloce contropiede: a tale scopo Lamanna ha pensato bene di schierare all'ala Campagnoli per rafforzare il centrocampo. Non ci sembrava una tattica azzeccata contro una squadra che si sapeva arroccata, ma i biancorossi hanno avuto la fortuna di passare in vantaggio, potendo così controllare con calma le caute sortite degli avversari.

Il rigore di Gotti, poi, ha illuso un po' tutti e, se non ci fosse stato san Rigamonti al 44', addio sospirata vittoria. Gotti, Stefanini I e Mosca tra i migliori.

Qualche cenno di cronaca. L'inizio è guardingo per entrambe le squadre: con angoscia osserviamo gli schieramenti, preparandoci ad assistere ad un probabilissimo 0 a 0. Sono gli ospiti comunque a farsi per primi pericolosi con un tiro di Rozzoni al 6': Rigamonti para con qualche difficoltà.

Al 12' uno scambio veloce e concluso a lato dal centravanti, che si rifà però al 23': traversone di Tribuzio, la sfera cade tra Cei e Seghedoni nessuno si decide a intervenire e Traspedini ne approfitta per tirare: respinge Cei, ma lo stesso centravanti riprende e segna a porta vuota.

Gli ospiti non cambiano tattica ed il Monza è ben felice che ciò non avvenga. Al 38' splendida azione di Ferrario, che infine porge a Traspedini il quale, mentre sta per calciare, viene trattenuto da Cei: i monzesi reclamano il rigore, ma l'arbitro aveva già fischiato il gioco pericoloso.

Ripresa. Al 2' scambio Tribuzio-Traspedini che restituisce la sfera all'ala: Seghedoni intercetta con il braccio appena dentro l'area e Gotti trasforma l'inevitabile rigore. Sembra fatta per il Simmenthal ma al 13', un fallo di Gotti su Gasperi viene punito dall'arbitro: Rozzoni realizza in penalty. La partita si accende in campo e fuori. La Lazio cerca disperatamente il pareggio, ma le sue azioni, belle fino al limite dell'area, si perdono qui in una miriade di passaggi.

Roma

trando all'indietro. Sopraggiungeva in corsa Angelillo e insaccava con un tiro irresistibile. Ma pareva che nessuno avesse compreso la lezione: e del resto con gli interni a ridosso dell'area catanese, chi poteva allargare il gioco sulle ali? Forse i mediani? No di certo, perchè avevano il loro daffare; e poi in verità Pestrin e Guarnacci non sembrano in gran forma in questo momento.

Si andava quindi al riposo con il punteggio di 2 a 0 a favore della Roma ma senza che fosse stato mai possibile entusiasmarsi per il gioco della squadra giallorossa. Il meglio veniva però nella ripresa: veniva dopo che l'arbitro aveva « inventato » un rigore a favore del Catania (uscita regolare di Matteucci su Petroni fallonato da Pestrin), una decisione tanto più ingiusta in quanto nel primo tempo Campanati aveva sorvolato su un fallaccio commesso da Bicchierai ai danni di Orlando Accorciate le distanze dal tiro di Prenna dunque la Roma partiva subito al contro attacco aumentando nuovamente il vantaggio dopo appena mezzo minuto: palla a Pedro sulla sinistra che scartava due avversari ed insaccava con un forte tiro in diagonale.

Sulle ali del successo e sulla spinta dell'ira per l'ingiusto rigore subito la Roma si trasformava perchè Pedro si portava nella zona di centro campo fino ad allora « snobbata » da Angelillo e Jonsson: e lì Pedro deponeva lo schioppo impugnando invece la bacchetta del direttore di orchestra.

Sotto la sua regia le ali ricevevano finalmente palle pulite ed in profondità: così già al 25' Menichelli solo davanti a Vavassori tirava a lato da pochi passi poi al 26' fuggiva Orlando e crossava fortissimo. Bicchierai entrava d'impeto sulla palla insieme a Menichelli, la palla gli batteva sulla gamba e finiva in rete per il più classico degli autogoal. Ed al 38' Manfredini si produceva in un irresistibile scatto sulla sinistra effettuando poi un violentissimo traversone in area: Orlando si tuffava ad angelo, raccoglieva di testa e metteva nel sacco il quinto goal.

Era la fine del Catania tanto più che il terreno pesantissimo già da una decina di minuti aveva visibilmente tagliato le gambe ai giocatori siciliani: ed era l'apoteosi per la Roma alla quale tutti auguravano alla fine di raggiungere ambiziosi e più alti traguardi Traguardi che sarebbero anche nelle sue possibilità, siamo perfettamente d'accordo ma bisognerà che l'attenzione non si fermi solo alla splendida prova offerta nel secondo tempo dalla squadra giallorossa.

Bisogna ricordare invece anche quanto è successo nel primo tempo, sia in difesa che all'attacco per ribadire che il centro campo non può essere lasciato all'avversario fino a che Manfredini di sua iniziativa non ci va a mettere una pezza. In particolare c'è da sottolineare che Jonsson sbaglia di grosso se crede di rendersi utile alla squadra stazionando stabilmente nell'area avversaria. E sbaglia anche Angelillo quando gioca troppo avanzato: sì, le due mezze ali a turno possono inserirsi nella manovra conclusiva (come faceva l'anno scorso Jonsson) e con sicuro profitto per la sorpresa che creano nelle difese avversarie le « partenze da lontano », ma devono soprattutto presidiare la zona nevralgica del campo e non dimenticarsi di far viaggiare le ali specie ora che Menichelli ed Orlando sono in grandissima forma.

Riuscirà Foni a correggere la errata posizione di Jonsson, che ora è stata fatta propria anche da Angelillo? Vogliamo augurarcelo, perché siamo convinti che se correrà in tempo ai ripari la Roma potrà offrire ancora grandi soddisfazioni ai suoi sostenitori, anche contro avversarie forti (sia pure forti come la Juve che l'attende domenica a Torino).

Juventus

so. Qualche scuosa? Il mal di stomaco.

La partita. Bella? Brutta? Sceglieremo la via di mezzo, anche sul piano dell'agonismo non ha accusato pause. E i tecnici pensano che infine il pari e patta sarebbe stato il risultato più giusto. Ma è andata come è andata: è andata così.

Il coro delle voci è più per la Juventus che per il Bologna. L'uno e l'altro complesso non si ancorano col catenaccio. Scatta e tira Haller e Mattrel blocca. Scatta e tira Stacchini, fuori. La insistenza dei rosso blu è maggiore. Se non frutta è perchè Haller e Nielsen peccano.

Poi Castano si sostituisce a Pascutti e rimedia una brutta situazione. Su e giù, attacchi e contrattacchi. Haller è attivo, attivissimo: sconterà in seguito la dura fatica. Poi, inatteso e improvviso, giunge il gol della Juventus E' il 27', v'è una triangolazione Del Sol - Sacco - Del Sol e c'è un tiro a mezza altezza: Cimpiel è di marmo e il pallone termina nel sacco.

Protesta Tumburus, protestano Janich e Pascutti. Che è accaduto? Sembra che Sacco, scorrettamente, abbia impedito a Janich di intervenire su Del Sol L'arbitro non ascolta e il Bologna si irrita, si scatena. Niente. Anzi al 36' con un tiro da 40 metri Miranda mette in difficoltà Cimpiel.

Si riprende sullo stesso caldo tono, sullo stesso acceso ritmo, con la stessa disinvoltura nei due campi Il Bologna cannoneggia con Renna, con Pascutti. L'attento Mattrel non si lascia sorprendere. Finalmente: al 15' dopo un malinteso Carrera-Noletti, Haller Pascutti e Nielsen si scambiano il pallone. Il tiro del centrattacco rimpalla su Salvadore e questa volta Nielsen non perdona: seccamente, perfettamente batte Mattrel.

Adesso si ha l'impressione che il Bologna possa travolgere i bianconeri. La Juventus è sottoposta a un feroce assalto. Resiste, e al 24' grazie a un calcio di punizione per un fallo di Bulgarelli su Del Sol torna in vantaggio. Miranda sparacchia da 25 metri: Cimpiel scatta tardi e, per di più, scivola. E due! Fatto? Sì, fatto Il « forcing » disperato del Bologna con l'arrabbiato Haller è inutile.

Commento

zione del belga Van Nevele. Learco Guerra merita di figurare fra gli Immortali del pedale. Era straordinariamente impetuoso e gagliardo in sella ma i suoi meriti maggiori li ho sempre visti nell'animo limpido, nella sua meravigliosa onestà. Niente trucchi con Learco, in un mondo ieri, come sempre, gonfio di compromessi, di imbrogli, di ingiustizie, di errori, di inganni. La settimana si è chiusa nel rimpianto più sentito e sincero: proprio così.

* * *

La domenica calcistica nulla ha modificato.

L'Inter, a San Siro si è disfatta del rassegnato Palermo mentre la Juventus, con la vittoria di Bologna dovuta al solito goal di Miranda, tornato in squadra dopo tanto tempo, ha riguadagnato prontamente il punto perso in casa contro la Fiorentina. Da parte sua la Fiorentina può imprecare all'arbitro De Marchi che « non avrebbe visto » un pallone buttato nella rete di Ghezzi da Petris. Una straordinaria parata del portiere milanista, un goal di Altafini, l'orgasmo, magari la sfortuna, hanno privato il « team » toscano di un secondo punto. Il primo lo vide sfumare a Vicenza sempre per una decisione discutibile dell'arbitro. In attesa della ormai consueta crisi primaverile dell'Inter di Herrera, che serva a decidere la maratona per lo scudetto, bisognerà affrontare con estrema decisione il problema degli arbitri nostri, una seria piaga. Altro che scrivere, come è stato scritto in sede autorevole, che dei troppi errori che si registrano, o si vedono domenicalmente, hanno colpa le folle, i giocatori in campo, i segnalinee ma non gli arbitri!

Sono forse tabù, come gli idoli indiani, questi signori in giacca nera magari distratti e sicuramente presuntuosi? Proprio ieri il signor Renato Pasturenti, selezionatore dei fischietti italiani, ha riammesso in corsa l'arbitro Rigato, colui che nulla vide a Modena circa un mese fa, affidandogli la partita Spal-Samp. Anche gli abituali segnalinee di Rigato, sono tornati a sventolare le loro bandierine, sia pure a fianco di un diverso *referee*. E gli errori continuano, anzi, si intensificano.

I marcatori

14 reti: Manfredini (Roma) e Nielsen (Bologna);
12 reti: Pascutti (Bologna);
11 reti: Hamrin (Fiorentina);
9 reti: Petroni (Catania) e Miranda (Juventus);
8 reti: Jair (Inter), Faja (L.R. Vicenza), Da Silva (Sampdoria) e Locatelli (Torino);
7 reti: Da Costa (Atalanta), Haller (Bologna), Rivera (Milan), Corelli (Napoli), Hitchens (Torino) e Raffin (Venezia);
6 reti: Calvanese e Domenghini (Atalanta), Prenna (Catania), Petris (Fiorentina), Firmani (Genoa), Mazzola (Inter), Sormani (Mantova), Pagliari (Modena), Fraschini (Napoli) e Bri (Spal);
5 reti: Mereghetti (Atalanta), Bulgarelli (Bologna), Zsymaniak (Catania), Seminario (Fiorentina), Geiger (Mantova), Bean (Genoa), Corso (Inter), Orlando e Angelillo (Roma), Michelì e De Souza (Spal) e Bartù (Venezia).

Nella foto: Manfredini

SPORTIVI

vi piace

l'Unità del lunedì

con

l'Unità SPORT

e con

i programmi radio-tv della settimana

?

Abbonatevi

L'abbonamento al solo lunedì costa per un anno lire 1.800

per sei mesi lire 950

Abbonatevi

Effettuate il versamento su vaglia indirizzato a:

l'Unità

Via dei Taurini 19

Roma

o sul conto corrente postale n. 1/29795

Abbonatevi

Vittoria di misura dei neroverdi (1-0)

All'Atalanta il palo al Venezia il goal

VENEZIA: Bubacco; Neri, Ardizzon; Grossi, Carantini, Fragoli; Azzali, Tesconi, Mencacci, Raffin, Bartù.

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Da Costa, Calvanese, Mereghetti, Nova.

ARBITRO: Adami di Roma.

MARCATORI: al 25' del secondo tempo Bartù.

VENEZIA, 10

Un magnifico gol di Bartù alla metà del secondo tempo ha dato al Venezia due punti preziosissimi La vittoria dei lagunari è stata molto difficile: l'Atalanta, in buona forma, ha sempre controbattuto con una classe certo superiore le sfuriate offensive dei locali e, se un pizzico di sfortuna non la avesse accompagnata nelle conclusioni, il risultato poteva essere assai diverso.

Piacevole e positivo il gioco dell'Atalanta In difesa Pizzaballa ha sfoderato una serie di interventi impeccabili ed è stato battuto da un tiro imparabile. Solida la linea dei terzini, mentre a centro campo un grande Nielsen, con la collaborazione di Mereghetti, ha dominato per un'ora Poi il terreno pesante gli ha « troncato » le gambe e allora il Venezia ha potuto prendere l'iniziativa del gioco e giungere anche al successo. All'attacco ottima la prova di Domenghini, sempre presente nelle azioni più pericolose Positiva seppure a tratti, la gara di Calvanese e di Nova

Nel primo tempo al 26' solo la sfortuna ha impedito ai neroazzurri di passare in vantaggio: azione Calvanese-Mereghetti e tiro fortissimo della mezz'ala che supera Bubacco. La traversa fa rimbalzare il pallone in campo. L'Atalanta ha ancora occasioni per segnare: al 34', ma Calvanese non sfrutta un « liscio » di Bubacco, e all'8' della ripresa, ma gli risponde una gran parata del portiere veneziano su tiro ravvicinato di Da Costa. All'11' l'Atalanta segna per merito di... Carantini che cadendo devia nella propria porta un tiro di Da Costa ma l'arbitro annulla per fallo di Calvanese sullo stesso centromediano neroverde.

Il gol del Venezia giunge al 24': cross dalla destra di Azzali, raccolto al volo da Bartù lasciato libero sulla sinistra qualche metro entro l'area. Il pallone si insacca nell'angolo alto alla sinistra di Pizzaballa. Nel finale ancora qualche occasione dei padroni di casa, ma il portiere atalantino sfoggia degli interventi da campione e il risultato non muta più.

Confermato dalla T.V.: il goal c'era!

La cronaca registrata della partita Fiorentina-Milan, trasmessa ieri sera dalla TV sul secondo canale, ha dimostrato che il tiro di Petris, dopo aver chiaramente battuto Ghezzi, ha indiscutibilmente scosso la rete, in alto, pochi centimetri oltre la traversa. Si è trattato di una azione molto veloce ed il tiro di Petris è stato fulmineo oltre che di grande potenza: e Radice è stato molto svelto nel ricacciare la palla.

L'arbitro De Marchi era nell'area di rigore del Milan e in condizioni di controllare l'azione.

A norma di regolamento, spetta a lui il giudizio su quanto è accaduto; ma è indubbio che avrebbe agito meglio se avesse consultato il guardalinee.